



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19-21 ottobre 2019

ARGOMENTI:

- Sport e politica/1: intervista a Sabelli che cita Uisp e Csi (su Repubblica)
- "Inopportuna la finale di Champions a Istanbul": l'appello dell'Uisp ripreso da diverse testate online
- Sport e politica/2: "Alleanze, soldi e colpi bassi. Lo sport litiga, rischio paralisi (sul Corriere della Sera)
- Sport e politica/3: "Malagò e Miccichè al passo d'addio" (sul Fatto Quotidiano)
- Violenze negli stadi, parla il capo dell'Antiterrorismo Lamberto Giannini: "il calcio va protetto da estremismi e discriminazioni" (Corriere dello Sport)
- Una nuova domenica di razzismo sui campi italiani: al Ferraris di Genova i buu dei romanisti al guineano Vieira
- Mondiale di calcio: nuove accuse di corruzione sul torneo del 2022 in Qatar (sull'Espresso)
- Calcio femminile: il coming out al vetriolo di Elena Linari: "essere gay in Spagna è più facile che in Italia"
- La storia di Cristiano Ronaldo: viaggio nell'isola dove ha mosso i primi passi tra povertà e disagio sociale
- "Sport in the city": Come lo sport cambia i luoghi in cui lo pratichiamo? Lo spiega il segretario generale della Fidal Fabia Pagliara nel suo libro

- Pedalare in sicurezza: in studio un nuovo Codice per alleggerire la burocrazia e avere regole chiare

Uisp dal territorio:

- Bicincittà: domenica 20 settembre duemila persone hanno pedalato per le vie di Latina con la grande manifestazione targata Uisp
- Uisp Manfredonia: successo per la terza edizione della "Camminata in rosa"
- A Grosseto subito spettacolo nelle prime giornate dei Campionati di calcio Uisp
- A Viterbo presentata la terza stagione del Campionato di pallavolo mista Uisp
- Uisp Genova: le disposizioni del Comitato in seguito alla diramazione dell'allerta meteo

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

L'intervista

Sabelli "Sport gratis alle famiglie povere Adesso i soldi ci sono"

di Giuseppe Smorto



▲ Ex Alitalia Rocco Sabelli, 65 anni

— “ —

La legge ci assegna 410 milioni, più un tesoretto di 60 che andranno anche a scuola e periferie. È ora di spendere bene, fino all'ultimo euro

Voglio un database dello sport italiano. Nascerà un unico canale per gestire gli appalti. Un progetto anche per over 64 e ragazzi obesi

L'ad di Sport e Salute: "Come una Finanziaria Le emergenze sociali si combattono anche così"

ROMA - Di questi tempi, è una notizia clamorosa. «I soldi ci sono: sono tanti e vanno spesi bene». Rocco Sabelli deve distribuirli: ha in tasca il portafogli dello Sport italiano, esperienza non meno facile rispetto a Tim, Piaggio, Alitalia. Da ad di "Sport e Salute" incarna quella riforma targata Lega-M5S che ha cambiato il Coni. Una riforma che il nuovo governo non vuole toccare.

Schematizzando: Sabelli si occuperà dei conti e dei praticanti (l'Italia solo 23^a in Europa), il presidente del Comitato olimpico Malagò dei campioni. Troverete il primo più spesso sulle pagine di cronaca, economia o Salute, l'altro su quelle di sport, magari mentre canta l'inno a Tokyo 2020.

Al momento sono separati in casa al primo piano del Palazzo H del Foro Italico e rischiano perfino di incontrarsi alla toilette. La riforma non è stata indolore: ma dietro la grottesca polemica sui posti in tribuna d'onore c'è di più. Come se si dovesse passare a una fase 3.0, da una gestione moderna ma paternalistica, appesa alle medaglie e ai denari del calcio, a una più manageriale con criteri da non rimettere in discussione ogni anno.

Ingegner Sabelli, lo sport è una foto del Paese: secondo il Censis, ci si muove di più al Nord che al Sud, gli uomini più delle donne, in centro più che in periferia: siamo sportivi seduti.

«E noi dobbiamo liberare risorse. Ho studiato i bilanci delle federazioni: il 33% dei soldi è destinato alle spese generali, solo il 67 alle attività. C'è una voragine fra i procuratori milionari che pescano fino ai ragazzini e le povertà della base. E invece l'educazione al movimento è un diritto, è una risposta a emergenze sociali e sanitarie».

E voi che fate?

«Vari progetti pilota: come quello che destina 7 milioni alle famiglie povere in base al loro Isee, agli over 64, ai ragazzi con problemi come l'obesità, individuati da uno screening medico. Tutto gratis».

E per la scuola?

«Un progetto per le quarte e quinte elementari, cinquecentomila studenti e 4000 tutor provenienti dalle facoltà di Scienze Motorie in classe».

Maggiore efficienza o allargamento della base: lei perché è qui?

«Perché mi piace la sfida: non ho nemici ma nemmeno amici: devo solo spendere fino all'ultimo euro i 410 milioni che la legge ci assegna ogni anno. Soldi pubblici, sottolineo. Che potrebbero anche crescere e ci arrivano con un meccanismo preciso: sono il 32% delle tasse versate dal mondo dello sport, dalla Juventus fino alla più

piccola delle società. I ricchi pesano e aiutano».

Mal così tanti da quando è tramontato il Totocalcio.

«Il conto totale a oggi è di circa 470 milioni. Abbiamo un piccolo tesoretto, 60 milioni di maggiori entrate. Soldi che andranno alle federazioni, alla scuola, alle periferie con criteri precisi e oggettivi, parametri e algoritmi».

Più trasparenza?

«Diciamo più metodo. La scommessa è quella di fare una Finanziaria dello sport italiano».

Più facile leggere i bilanci o capire la differenza fra un ente di

promozione vero e uno finto?

«Di sicuro è difficile ricordarsi facce e nomi delle federazioni, delle Benemerite, discipline associate, delle società militari, dei comitati regionali e provinciali, dei probiviri. E appunto degli Enti di Promozione, quelli grandi come Cisp e Csi, fino ai più piccoli. Con loro abbiamo aperto tre tavoli di confronto».

Una struttura elefantica.

«Una struttura da semplificare».

Semplifichiamo: prima i soldi li distribuivano gli altri, ora voi.

«Sì, ma misurando e tracciando le attività. Senza rischio di conflitto di interessi. Ma lo sa che molte federazioni sono gelose dei loro dati? In termini numerici, i centri di aggregazione legati allo sport superano qualunque altro luogo di incontro collettivo. Mi batterò per creare un grande database dello sport italiano. Sarà più facile arrivare all'utente e alle sue esigenze, per capire dove e come pratica un disciplina, e che cosa cerca intorno a casa sua».

Alla fine si torna sempre ai Big Data e al geomarketing.

«E a progetti comuni. Unico canale di spesa e di gare, gestiremo tutti gli appalti per gli impianti. Che sono 56.000, secondo il nostro censimento. Dall'Olimpico di Roma in giù».

Argomento caldo. Non mancano le cattedrali nel deserto. A partire dalla vela di Calatrava che dà il benvenuto a Roma Sud. L'emergenza impianti c'è soprattutto nelle periferie.

«Ci sono sul piatto 400 milioni per 4 anni. Sono soldi a fondo perduto per rigenerare strutture, la media di ogni intervento è di 350-400 mila

euro. Solo l'8% della somma stanziata è stata spesa. Magari non per colpa nostra, ma per i tempi lunghi delle giunte comunali e della burocrazia. Assumeremo ingegneri e progettisti, anche questo lavoro verrà centralizzato».

In effetti, per un campo di volley, lo stesso disegno potrebbe valere a Savona, Pescara o Reggio Calabria.

«Prima ne facevano tre diversi. L'importante è che siano impianti senza problemi di accesso, abbiamo ancora campi senza spogliatoi per le donne, percorsi a ostacoli per i disabili. La strada è lunga».

Auguri, non sarà facile. E dove metterete tutti questi risparmi?

«Li reinvestiremo nello sport italiano».

REPRODUZIONE RISERVATA



Legacoop Sociali Quotidiano online

nelPaese.it (/)



Fon.Coop
Cooperare è formare

LA FORMAZIONE ATTIVA IL LAVORO



800.912.429

segreteria@foncoop.coop

www.foncoop.coop

(/component/banners/click/6)

Sei qui: Home (/) / Sport sociale (/sport-sociale)

/ "NON ALLA FINALE CHAMPIONS A ISTANBUL": UISP LANCIA CAMPAGNA #LOSPORTEALTRACOSA



(/media/k2/items/cache/dd4674057df067c652d8844ca188a5af_XL.jpg)

"NON ALLA FINALE CHAMPIONS A ISTANBUL": UISP LANCIA CAMPAGNA #LOSPORTEALTRACOSA In primo piano

Scritto da **Redazione** Ott 18, 2019 **Stampa** (/sport-sociale/item/8616-non-alla-finale-champions-a-istanbul-uisp-lancia-campagna-losportéaltracosa?tmpl=component&print=1) **Email** (/component/mailto/?tmpl=component&template=ts_dailytimes&link=11356fd2fe924fa68923049f167760b0109f563f) **0 commenti** (/sport-sociale/item/8616-non-alla-finale-champions-a-istanbul-uisp-lancia-campagna-losportéaltracosa#itemCommentsAnchor)

La guerra della Turchia contro i curdi nel Nord della Siria è iniziata. L'Uisp sostiene le iniziative unitarie che si stanno svolgendo in varie città italiane per chiedere il cessate il fuoco ed è al fianco delle organizzazioni umanitarie internazionali che si stanno prodigando per l'assistenza e le cure sanitarie alle popolazioni.

Inoltre, l'Uisp chiede che lo sport non rimanga indifferente di fronte a questo nuovo conflitto e, in nome dei principi della Carta Olimpica, ritiene inopportuno che si svolga proprio ad Istanbul la finale della Champions League il 30 maggio 2020, nello stadio Atatürk: "In questi ultimi mesi di polemiche rispetto alla riforma dello sport italiano, si è agitata spesso la bandiera della Carta Olimpica – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - Vista la mobilitazione della politica e delle Istituzioni Internazionali, non si comprende l'eccessiva cautela dello sport italiano e di quello europeo nell'esprimersi circa l'inopportunità di far svolgere la finale della Champions League ad Istanbul. La Carta Olimpica è contraria ad ogni forma di discriminazione e promuove uguaglianza e pace, allora cosa si aspetta a prendere una decisione per dare un chiaro segnale nei confronti di quanto sta accadendo nei confronti della popolazione curda?".

"Condanniamo i gesti provocatori da parte di sportivi che si sono visti di recente negli stadi di calcio in Europa – conclude Manco - La Uisp fa appello non solo alle istituzioni del calcio, alla rete Fare, ma a tutto lo sport italiano perché si possa intervenire con una soluzione alternativa per la finale di Champions. Non attendiamo ancora".

L'Uisp rilancerà la sua posizione anche sui social e nel web con l'hashtag #losportéaltracosa.



1 tweet

Publicato in
Sport sociale (/sport-sociale)

Tagged under
guerra, turchia, curdi, uisp, sport, champions league, finale, istanbul, erdogan
(/details/itemlist/tag/guerra,%20turchia,%20curdi,%20uisp,%20sport,%20champions%20league,%20finale,%20istanbul,%20erdogan)
calcio, diritti umani (/details/itemlist/tag/calcio,%20diritti%20umani)

(0 voti)

Vota questo articolo

Letto
263 volte

Ultima modifica Venerdì, 18 Ottobre 2019 15:35



Redazione

Settimana Sport

Il giornale sportivo di Genova

Visualizza la versione standard >

PRIMA PAGINA | TUTTE LE NOTIZIE | MENU



CALCIO | 20 OTTOBRE 2019, 10:37

Uisp: inopportuna la finale di Champions League a Istanbul



L'Uisp si richiama alla Carta Olimpica e fa appello alle istituzioni del calcio e dello sport e alla Rete Fare: #losporealtracosa. Parla V.Manco



Utilizza il codice sconto
CIAOROMA

ACQUISTA ONLINE

Virgin
active roma via m...

La guerra della Turchia contro i curdi nel Nord della Siria è iniziata. L'Uisp sostiene le iniziative unitarie che si stanno svolgendo in varie città italiane per chiedere il cessate il fuoco ed è al fianco delle organizzazioni umanitarie internazionali che si stanno prodigando per l'assistenza e le cure sanitarie alle popolazioni.

Inoltre, l'Uisp chiede che lo sport non rimanga indifferente di fronte a questo nuovo conflitto e, in nome dei principi della Carta Olimpica, ritiene inopportuno che si svolga proprio ad Istanbul la finale della Champions League il 30 maggio 2020, nello stadio Atatürk: "In questi ultimi mesi di polemiche rispetto alla riforma dello sport italiano, si è agitata spesso la bandiera della Carta Olimpica – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - Vista la mobilitazione della politica e delle istituzioni internazionali, non si comprende l'eccessiva cautela dello sport italiano e di quello europeo nell'esprimersi circa l'inopportunità di far svolgere la finale della Champions League ad Istanbul. La Carta Olimpica è contraria ad ogni forma di discriminazione e promuove uguaglianza e pace, allora cosa si aspetta a prendere una decisione per dare un chiaro segnale nei confronti di quanto sta accadendo nei confronti della popolazione curda?".

"Condanniamo i gesti provocatori da parte di sportivi che si sono visti di recente negli stadi di calcio in Europa – conclude Manco - La Uisp fa appello non solo alle istituzioni del calcio, alla rete Fare, ma a tutto lo sport italiano perché si possa intervenire con una soluzione alternativa per la finale di Champions. Non attendiamo ancora". L'Uisp rilancerà la sua **posizione** anche sui social e nel web con l'hashtag **#losporeàaltracosa**. (I.M.)

[Indietro](#)

Utilizza il codice sconto
CIAOROMA

ACQUISTA ONLINE

Virgin
active roma via m...

Ti potrebbero interessare anche:



Investi sulle azioni di questa
Via Marketing



Capelli che cadono? Trinov è lì
www.trinovanicadute.com



PRIMA G. In DIRETTA LIVE
Fedris d'Audry alla Lazio. Aspettando Federico
Pao-Pollini e pro

Smartfeed ▶

Questo sito utilizza cookie anche di terzi per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, leggi qui. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque elemento acconsenti all'uso dei cookie. [leggi qui](#) [Chiudi e Accetta](#)



Turismo ▾ Eventi Comune ▾ Provincia Politica Associazioni ▾ Sport ▾ Ambiente

Agroalimentare Cultura ▾ Primo Piano Spettacolo ▾ Università

[Home](#) [Istituzioni](#) [Uisp](#) [Uisp](#) Inopportuna la finale di Champions League a Istanbul

Cerca nel sito

Cerca

Uisp: inopportuna la finale di Champions League a Istanbul

Posted on 18 Ottobre 2019 by Fnnapress in Uisp

Uisp: inopportuna la finale di Champions League a Istanbul

L'Uisp si richiama alla Carta Olimpica e fa appello alle istituzioni del calcio e dello sport e alla Rete Fare: #lospòrtèaltracosa. Parla V.Manco

La guerra della Turchia contro i curdi nel Nord della Siria è iniziata. L'Uisp sostiene le iniziative unitarie che si stanno svolgendo in varie città italiane per chiedere il cessate il fuoco ed è al fianco delle organizzazioni umanitarie internazionali che si stanno prodigando per l'assistenza e le cure sanitarie alle popolazioni.

Inoltre, l'Uisp chiede che lo sport non rimanga indifferente di fronte a questo nuovo conflitto e, in nome dei principi della Carta Olimpica, ritiene inopportuno che si svolga proprio ad Istanbul la finale della Champions League il 30 maggio 2020, nello stadio Atatürk: "In questi ultimi mesi di polemiche rispetto alla riforma dello sport italiano, si è agitata spesso la bandiera della Carta Olimpica – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – Vista la mobilitazione della politica e delle istituzioni internazionali, non si comprende l'eccessiva cautela dello sport italiano e di quello europeo nell'esprimersi circa l'inopportunità di far svolgere la finale della Champions League ad Istanbul. La Carta Olimpica è contraria ad ogni forma di discriminazione e promuove uguaglianza e pace, allora cosa si aspetta a prendere una decisione per dare un chiaro segnale nei confronti di quanto sta accadendo nei confronti della popolazione curda?".

"Condanniamo i gesti provocatori da parte di sportivi che si sono visti di recente negli stadi di calcio in Europa – conclude Manco – La Uisp fa appello non solo alle istituzioni del calcio, alla rete Fare, ma a tutto lo sport italiano perché si possa intervenire con una soluzione alternativa per la finale di Champions. Non attendiamo ancora".

L'Uisp rilancerà la sua posizione anche sui social e nel web con l'hashtag #lospòrtèaltracosa. (I.M.)

Visite: **117**

Condividi questo Articolo



Articoli Collegati

I più visti

Enna i compagni di scuola...
88 views

Il Duomo di Enna ritorna...
72 views

Enna ancora luci di ottim...
61 views

Gelaonline; Enna il Parro...
46 views

Enna primo appuntamento c...
37 views

Interesse Locale

Comune di Aidone

Radio Dimensione Enna

RM Prostata Sicilia

Sport

Coni enna

Decalronman

Figh sicilia

Fipav enna

LE LOTTE DI POTERE

Alleanze, soldi e colpi bassi Lo sport litiga: rischio paralisi

Malagò contro Sabelli, i dubbi di Spadafora. Le grane di Micciché in Lega

di **Daniele Dallera**

Non c'è dubbio che veder giocare Ronaldo, Lukaku, Insigne, Immobile, Belotti, Suso, Dzeko, Muriel sia molto più divertente. Ma lo sport italiano vive altre partite, tutte rivolte al potere: è la «Champions Power» che si gioca in Italia tra tatticismi, alleanze, tradimenti, gossip e colpi bassi.

Il centro dei veleni

Il match tra Giovanni Malagò e Rocco Sabelli è da pesi massimi. Il primo è il presidente di un Coni depotenziato dalla nuova riforma dello sport che ha inventato e dato soldi e forza a Sport e Salute guidata da Sabelli: su questo ring le regole è come se non esistessero. Il fatto più grave è che lo sport italiano a livello olimpico è organizzativamente paralizzato. Malagò, l'uomo che ha portato i Giochi invernali 2026 in Italia, a Milano-Cortina, è sotto attacco, talvolta si difende con troppo impeto. Federazioni forti come calcio

La vicenda

● Subentrata nel 2019 alla vecchia «Coni Servizi», Sport e Salute è una S.p.a. con azionista unico il Ministero dell'Economia. Si occupa di sviluppo dello sport in Italia

● L'ad è Rocco Sabelli, ex Piaggio e Alitalia. Il Coni ha diritto a un consigliere «aggiunto»: è Leonardo Mornati, fedelissimo di Malagò

● Coni Servizi gestisce tutto il budget erogato dallo Stato, escluse le spese di gestione del Coni, ed è subentrato anche nella distribuzione dei fondi alle Federazioni, da sempre prerogativa del Coni

● Nella distribuzione dei fondi aggiuntivi 2019, Sport e Salute ha rispettato i vecchi criteri del Coni per non interferire nella preparazione di Tokyo 2020

● E imminente la firma del contratto di servizio, che definirà nei dettagli i rapporti tra i due enti che condividono la stessa sede (palazzo H al Foro Italico, a Roma) non senza problemi

● Divisioni anche nella Lega Calcio di serie A: contestata l'elezione a presidente di Gaetano Micciché. Ma la partita è quella dei diritti tv

(Gravina), basket (Petrucci), tennis (Binaghi), nuoto (Barelli), pallavolo (Cattaneo) si sono schierate subito dalla parte di Sabelli e Sport e Salute. Non aspettavano altro, da sempre sono nemici di Malagò. Semmai desta qualche sorpresa il più attivo, anche il più preparato di tutti, Gianni Petrucci, per il solo fatto che è stato presidente del Coni per 14 anni. «Ma il mio Coni non esiste più...», ripete non a torto Petrucci. Mai dimenticare che il potere economico per legge, una cassaforte da 500 milioni circa, è passata sotto la gestione di Sabelli, manager nuovo dello sport, ma sicuramente preparato. A Malagò sono rimaste le briciole.

Giochi, il nodo dell'a.d.

È nata una lotta senza esclusione di colpi, dalla gestione dei biglietti della tribuna d'onore dell'Olimpico, al blocco delle password dei canali social contesi tra Coni e Sport e Salute, ai parcheggi dell'Olimpico, compresi i pass che danno accesso al ristorante del Foro Italo. Che livello... Dovrebbe far da paciere il ministro dello Sport (e delle Politiche giovanili) Vincenzo Spadafora che si è distinto per opinioni variegata. Prima dice di voler rispettare l'autonomia, poi fa sapere che aspetta il presidente del Cio in Italia (e non si può fare). Prima va a Verona e apprezza il lavoro fatto finora da Milano-Cortina, poi 48 ore dopo manifesta irritazione per modalità e procedure nella scelta del futuro ad di Milano-Cortina, iscrivendosi d'ufficio al partito degli anti-Malagò.

Qualche segnale positivo, forse proprio per merito di Spadafora, c'è stato. Nelle prossime ore Malagò e Sabelli dovrebbero vedersi e firmare

il contratto di servizio tra Coni e Sport e Salute (ma la guerra non finirà senza una distinzione netta di poteri, ruoli e spazi, come pretende la Carta Olimpica del Cio). A novembre si dovrebbe conoscere l'ad di Milano-Cortina, nomina agevolata dal passo indietro di Stefano Domenicali, n. 1 di Lamborghini. Ora in pole molti vedono Tom Mockridge, ex Sky, ma parla «poco»

l'italiano. Non è un problema piccolo, soprattutto perché nella «job description» approvata c'è la perfetta conoscenza della lingua (e nel dossier Mockridge stilato da Spencer Stuart è indicata come «discreta»). Gli altri due rivali sono Alberto Baldan e Vincenzo Novari. Sempre a novembre a Losanna l'incontro tra il presidente del Cio Bach, Spadafora e Malagò per

500

milioni
i soldi destinati
allo sport che
sono passati
per legge
dal Coni
alla gestione
di Sport
e Salute

un chiarimento su Milano-Cortina. Sono in arrivo dal Cio 925 milioni: bisognerà essere seri, e il Cio non accetterà mai di affidarli alla politica.

Anche il calcio diviso

Un match ne chiama un altro, quello in Lega serie A dove viene messa in discussione l'elezione di Micciché. La sua presidenza nasce nel marzo 2018 all'unanimità con voto palese individuale: i voti nell'urna non furono mai scrutinati perché non necessario. Su spinta di Preziosi, presidente del Genoa, e Lotito, presidente della Lazio, ogni tanto si tira in ballo la non regolarità di quella nomina. Al punto tale che è nata un'indagine federale affidata al procuratore Giuseppe Pecoraro, dato per traballante. Se fosse messa in discussione la forma di quella elezione sarebbe da valutare la reazione di Micciché.

925

milioni
In arrivo dal Cio
per l'Olimpiade
di Milano-
Cortina
del 2026:
a novembre ci
sarà l'incontro
con Bach

21-24

il triennio
di diritti tv che
il calcio deve
assegnare: si è
divisi tra Sky e
la creazione di
un canale della
Lega affidato
a Mediapro

La torta dei diritti tv

Tutto questo in quel teatro (a volte purtroppo teatrino) dove va in scena la gara dei diritti tv 2021-2024. Qui, la partita è addirittura enorme e si balla tra Sky e un ipotetico canale tv della Lega affidato a Mediapro. È battaglia anche qui dove i manager operativi in partita spesso interpretano ruoli confusi, servendo interessi che confliggono e naturalmente guadagnandoci sempre. E i manager sono sempre gli stessi, quelli bravi restano all'estero. Quanto a diritti tv, in Premier (Inghilterra), Liga (Spagna), Bundesliga (Germania) e persino Ligue (Francia) ci sanno fare, lavorano e vendono molto meglio. Nel ballatoio italiano invece si litiga. Presto nel 2020 si giocherà la partita per la corsa alla Federcalcio. Gravina si sta allenando, ma non è il solo. Occhio anche lì ai colpi bassi...

SOLOPOSTINPIEDI

SOLD OUT

Malagò e Micciché al passo d'addio



Presidente Gaetano Micciché *Ansa*

E fu così che il Commissario finì per essere commissariato. Nel baraccone del calcio italiano gli imbrogli sono ormai all'ordine del giorno; e ora che la notizia dell'inchiesta aperta sull'elezione di Micciché a presidente di Lega, avvenuta come pare nella più totale illegalità, è diventata ufficiale, lo scenario più probabile appare il seguente: Giovanni Malagò, il presidente del Coni che il giorno dell'elezione (19/05/18) vestiva i panni di Commissario della Lega, rischia il commissariamento del Coni e la perdita della poltrona su cui siede da sei anni; Gaetano Micciché, presidente di Lega, rischia di essere dichiarato decaduto (o di recitare la parte dell'offeso giocando d'anticipo e dimettendosi); e in quanto ad Andrea Agnelli, presidente Juventus, e a Mauro Baldissoni, vice presidente Roma, sul loro capo pende la spada di Damocle di una squalifica.

IL TAROCCO DELLA NOMINA di Micciché porta in bella evidenza anche la loro firma. Come forse non tutti sanno Micciché, proposto ai club da Malagò, era ed è ancora presidente di quella Banca Imi che ha come debitori molti presidenti ed era ed è ancora membro del cda di RCS (leggi Urbano Cairo, presidente del Torino). Essendo il conflitto di interessi di evidenza lampante, a norma di

statuto avrebbe dovuto essere eletto non a maggioranza ma all'unanimità. Cosa successe invece?

Successe che Agnelli, con la benedizione di Malagò, ne propose l'elezione non a scrutinio segreto (come previsto dallo statuto) ma per acclamazione; la manovra venne sventata dai garanti Mastrandrea e Simonelli che richiamarono tutti al rispetto delle regole; venne quindi effettuato il voto segreto al termine del quale, come da verbale dell'assemblea, Baldissoni rilanciò la proposta di elezione per acclamazione; molti si dissero d'accordo e Malagò, che dell'assemblea era presidente, dichiarò eletto Micciché e ordinò che i voti non fossero scrutinati ma sigillati in un plico e chiusi a doppia mandata nella cassaforte della Lega. Un vero e proprio scasso delle re-

gole. Ebbene. Sia pure fuori tempo massimo, i peones della serie A che non si riconoscono nella banda che fa capo ad Agnelli-Cairo-Baldissoni (leggi la cricca Lotito-Preziosi & company) ha denunciato alla Procura Figc l'irregolarità; a farlo è stato il presidente del Genoa Preziosi che sarà il primo ad essere interrogato da Pecoraro (dopo di lui toccherà a Malagò).

Domanda: secondo voi che nome aveva scritto Preziosi sul suo foglietto nel segreto dell'urna? Noi escluderemmo Miccichè. E in ogni caso, un solo biglietto senza quel nome avrebbe reso impossibile la nomina del sodale di Cairo a presidente. Pecoraro ha chiesto di ascoltare i file audio dell'assemblea-truffa e farà, alla fine, quel che Malagò si è rifiutato di fare in sede di votazione, chiederà di togliere il sigillo al plico dei voti e li andrà a leggere: per vedere se il nome di Miccichè figura su tutti e 20 i biglietti. Non fosse così, il castello di sabbia crollerebbe miseramente. Oggi i presidenti si riuniscono in assemblea per decidere se accettare o meno la ricca offerta di Mediapro per i diritti tv del triennio 2021-2024, che poi è il vero motivo del contendere. Sarà guerra senza esclusione di colpi tra i filo-Sky (Agnelli) e i filo-Mediapro (Lotito). Col golpe-Micchè, il coltello dalla parte del manico sembrano averlo ora i peones. Chi vivrà vedrà.

«ESTREMISMI E CRIMINI IL CALCIO VA PROTETTO»

di Fabio Massimo Sclendro

Last Banner è la prima grande operazione che colpisce e eradica in profondità certa frange del mondo ultrà, nella fattispecie riferita alla Juventus. Quali punti nevralgici è andata a toccare per entrare così in profondità dentro certi meccanismi criminali e patologici del tifo?

«Indagine denominata "Last banner" ha consentito di porre sotto una lente di ingrandimento alcune dinamiche della tifoseria organizzata della Juventus e di acquisire elementi che hanno permesso di leggere alcune condotte nell'ottica di una volontà ricattatoria nei confronti del club. Riteniamo che le indagini abbiano dimostrato e documentato vere e proprie condotte estorsive, progettate e messe in atto dai leader del più im-

portanti sodalizi ultrà, alcuni dei quali riconducibili a contesti criminali, allo scopo di ottenere benefit economici quali biglietti ed abbonamenti, inviti alle feste societarie, materiali sportivi e persino consumazioni nei punti di ristoro allo stadio. C'è poi da sottolineare che questo, spesso, avveniva a discapito della tifoseria sana, talvolta costretta a non tifare o a cambiare il proprio posto allo stadio solo per non opporsi a quanto deciso dai capi ultrà».

Che tipo di messaggio contiene una operazione di questo genere e quali prospettive è corretto affidarle?

«Il messaggio che a mio avviso è corretto leggere da un'operazione come questa, in primis, è la necessità di tutelare il mondo del calcio da queste infiltrazioni con uno sforzo comune: le società debbono denunciare le intimidazioni ed i comportamenti violenti e illegali. Le Forze dell'Ordine devono profondere le migliori energie per stroncare queste attività criminali. Per l'operazione portata a termine a Torino, la sintesi di tutto questo, sono state utilizzate tecniche investigative affinate nel corso degli anni per consenti-

re una migliore penetrazione dei contesti ultrà maggiormente propensi a comportamenti illegali e la collaborazione fra società sportiva ed inquirenti ha fatto emergere una capillare strategia criminale in grado di condizionare, come detto, anche la parte sana del tifo».

Lei ha una vasta esperienza investigativa progressiva, formata in anni di lavoro alla Digos della Questura di Roma.

«Sì, nella mia esperienza investigativa ho già avuto modo di verificare gli appetiti di contesti criminali verso il ricco indotto economico del mondo calcio; mi riferisco alle indagini condotte sul famoso tentativo di scalata alla Lazio nelle quali emerse l'attività di capi ultrà e l'interesse di esponenti della criminalità organizzata. Anche in quel caso le indagini furono avviate a seguito delle denunce presentate dalla società sportiva».

Un altro aspetto, la politicizzazione delle curve: che tipo di geografia emerge dall'attività del suo ufficio?

«Nel mondo delle tifoserie organizzate italiane, c'è una parte significativa che tende ad attivarsi e rielaborare i modelli organizzativi, comportamentali e comunicativi propri dell'estremismo politico e questo dà vita ad una contraddizione tra la volontà di riaffermare l'autonomia della curva - "l'ultra è innanzitutto un ultra" - e una altrettanto evidente attrazione verso la dimensione della politica. Esistono alcune frange ultrà attestate su posizioni ideologiche più oltranziste, nelle cui fila risultano presenti militanti di movimenti politici di estrema sinistra e di estrema destra, che svolgono negli stadi anche attività di proselitismo politico. Questo determina, soprattutto sulle tematiche sociali più calde, una

«Penso a stadi con la colorita passione degli ultrà e famiglie serene. Ma alcuni soggetti non possono avere cittadinanza dentro gli impianti»

«Il razzismo, reale o strumentale che sia, esprime sottocultura e va condannato. Da noi non predomina e le società stanno reagendo con forza»

pericolosa saldatura fra stadio e piazza in una comune "pratica dell'opposizione violenta", diretta primariamente contro il "sistema istituzionale" nel suo insieme».

L'internazionalizzazione dei rapporti tra ultrà, aspetto nodo cruciale. Come ha amplificato le criticità dentro le curve?

«L'internazionalizzazione del fenomeno ultrà è un aspetto, sviluppatosi sempre più negli ultimi anni, che rende ancora più complicata l'attività di contrasto. Da diversi anni ormai si è riscontrata la frequente presenza di tifosi stranieri in occasione di gare di cartello italiane e il coinvolgimento degli stessi in incidenti o turbative dell'ordine pubblico. I contatti che le tifoserie autoctone hanno sviluppato con quelle estere, fa-

voriti anche dalle potenzialità offerte da internet e talvolta ispirati da una comune militanza "politica", offrono anche occasione per rilanciare vicende che originano da un contesto nazionale offrendole un'eco ben più vasta. Non sono rari infatti striscioni e drappi che le tifoserie europee espongono per scambiarsi messaggi di solidarietà o contestare decisioni adottate dalle autorità».

Cosa genera questo tipo di amplificazione dei rapporti ultrà oltre i confini nazionali?

«È anche grazie a questi rapporti che i sodalizi ultrà italiani hanno mutuato modi operandi tipici delle tifoserie europee, primo fra tutti quello di "programmare" scontri in luoghi lontani dagli stadi anche e soprattutto per eludere i meticolosi controlli posti in atto dai dispositivi di ordine pubblico nei pressi dei plessi sportivi. Si tratta di condotte molto insidiose, come testimonia l'operazione portata a termine dalle Digos di Milano e Napoli che ha consentito di assicurare alla giustizia il presunto responsabile della morte di Daniele Belardinelli, leader della tifoseria organizzata del Varese gemellata con quella dell'Inter, in esito agli scontri occorsi nel pre partita dell'incontro di calcio Inter-Napoli dello scorso campionato. Voglio poi aggiungere che fortunatamente le acquisizioni informative delle Digos consentono nella maggior parte dei casi di prevenire le derive violente o comunque di limitarne l'impatto sull'Ordine Pubblico».

Il razzismo è un tema molto caldo negli stadi d'Italia di questi tempi. Ma Last Banner ha svelato, ad esempio, che certe espressioni, certi comportamenti ascrivibili al razzismo sono riconducibili più ad una strumentalizzazio-

ne di certi gruppi ultrà per colpire le società ribelli e tenerle sotto scacco.

«Non farei distinzioni fra manifestazioni razziste fini a se stesse o strumentali ad una ulteriore progettualità criminosa, in quanto si tratta di comportamenti egualmente odiosi e da condannare, espressione di una sottocultura che ha una dimensione internazionale e che, almeno in Italia, interessa solo una porzione residuale del tifo. Sul tema, soprattutto negli ultimi anni, si è affermata una grande sensibilità da parte di tutti gli attori dello spettacolo calcistico; mi riferisco, in particolare, alle forti iniziative recentemente adottate da numerose società sportive ed ai significativi risultati conseguiti dalle Forze dell'Ordine nell'attività di contrasto».

Alle luce di questa chiacchierata e delle problematiche sul tifo ultrà che abbiamo analizzato, dal suo osservatorio privilegiato quale scenario si può auspicare?

«È necessario modificare l'approccio culturale allo sport per restituire al calcio una dimensione di normalità. Non penso a stadi senza ultrà, ma ad ultrà che frequentino gli stadi esprimendo tutta la loro colorata e rumorosa passione senza che questa degeneri nell'illegalità. Penso a stadi dove le famiglie possano divertirsi senza preoccupazioni. Tale processo deve investire le società e gli stessi protagonisti dell'evento calcistico, talvolta, seppur involontariamente, oggetto di "strumentalizzazioni" da parte dell'ala più violenta del tifo organizzato. L'operazione portata a termine a Torino rappresenta in tal senso un modello virtuoso di collaborazione indispensabile per emarginare soggetti che non dovrebbero avere cittadinanza nel mondo del calcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Certe strategie criminali finiscono per condizionare la parte sana del tifo. L'investigazione a Torino ha penetrato il tessuto ultrà»

«Gli scontri lontano dagli stadi? Strategia mutuata dall'estero. Le indagini di Milano e Napoli per la morte di Daniele Belardinelli ribadiscono l'insidia»

Al Ferraris un altro episodio di razzismo

BUU A VIEIRA E LA ROMA SI SCUSA

di Guido D'Ubaldo
INVIATO A GENOVA

Non se ne può più. Ancora un episodio di razzismo allo stadio. Per una partita di calcio. È accaduto allo stadio Ferraris in occasione dell'incontro tra Sampdoria e Roma. Durante il primo tempo dal settore ospiti occupato da circa 2000 tifosi giallorossi si sono uditi "buu" razzisti nei confronti di Ronaldo Vieira, centrocampista della Sampdoria. L'episodio sarebbe stato ripetuto in più occasioni durante il primo tempo ed è stato annotato dal quarto uomo, al quale si era rivolto il giocatore protestando. Nell'intervallo lo stesso quarto uomo, Giua, ha segnalato all'arbitro Maresca i cori nei confronti del giocatore della Samp, in particolare dopo un fallo su Zaniolo al quarto minuto, per il quale Vieira è stato anche ammonito. Nessun avvertimento ai tifosi è stato fatto tramite l'altopar-

**Cori contro il mediano guineano
Il club giallorosso: «Aiuteremo
le autorità a trovare i responsabili»**

lante dello stadio e la partita è comunque proseguita senza ulteriori episodi discriminatori. A fine partita Vieira, guineano con cittadinanza portoghese e naturalizzato inglese, nazionale inglese Under 20, non ha voluto commentare l'episodio: «Ho sentito i cori, però non voglio parlare di questo. Succede troppo spesso, non deve essere così, ma andiamo avanti».

**Il quarto uomo
ha avvisato l'arbitro
ma la gara è andata
avanti senza stop**

LE SCUSE DELL'ANCORA. La società è intervenuta tempestivamente, subito dopo aver sentito l'intervista del calciatore ai microfoni della Rai, nella quale aveva fatto riferimento all'episodio. Su Twitter la Roma ha ribadito la sua linea dura contro il razzismo: «L'AS Roma si scusa con Ronaldo Vieira per i buu razzisti subiti. La società non tollera alcun genere di razzismo e supporterà le autorità nell'individuare e, conseguentemente, mettere al bando i responsabili degli insulti razzisti nei confronti del centrocampista». Nei giorni scorsi il club capitolino si era reso protagonista di un provvedimento esemplare contro il razzismo, punendo con un Dsps a vita un tifoso che aveva insulta-

Inchiesta / Pallone sporco

IL MONDIALE VAL BENE UNA VILLA

UNA CASA DI EXTRA LUSSO A PORTO CERVO PER L'EX SEGRETARIO DELLA FIFA: NUOVE ACCUSE SUL TORNEO DEL 2022 IN QATAR. CHE È GIÀ IL PIÙ CORROTTO DELLA STORIA DEL CALCIO

DI FRANCESCA SIRONI

La maratoneta Sara Dossena, soccombendo all'afa che incollava l'aria (umidità al 73 per cento, di notte), si è dovuta ritirare. «Sono svenuta, sono stata costretta a fermarmi», raccontava a fine gara: «Faceva troppo caldo, il mio fisico è esplosivo». I mondiali di atletica da poco terminati in Qatar saranno ricordati non per i record agonistici ma per le crisi degli sportivi frastornati dalle temperature e per l'energia divorata dai climatizzatori, oltre che per gli spalti vuoti. Ma le critiche, così come l'embargo della vicina Arabia Saudita, non sembrano riuscire a fermare l'emirato fondato sulla più alta concentrazione di ricchezza al mondo. Trecento miliardi di Pil lanciati di corsa verso il prossimo mega appuntamento sportivo atteso a Doha: i mondiali di

calcio del novembre-dicembre 2022. Sì, d'inverno, perché in estate (quando di solito si disputa il torneo) il termometro arriva a 50 gradi. Tifosi e calciatori saranno accolti da stadi futuristici, refrigerati a ghiaccio in mezzo al deserto, in strutture già a buon punto grazie a masse di lavoratori senza nome (quasi tutti migranti nepalesi in condizioni di sostanziale schiavitù, di cui più di 1.400 morti durante la costruzione degli stadi e delle strade, secondo le autorità di Kathmandu).

I dubbi sociali, ambientali, politici (il governo di Doha appoggia tra l'altro la guerra della Turchia contro i curdi), non riguardano però solo il Qatar. Ma l'intero sistema globale del calcio. Diverse indagini stanno cercando infatti di fare luce su come interessi e regalie sembrano aver ingolfato la sede della Fifa al momento di stabilire sedi e diritti tv dei prossimi mondiali. Fra questi, c'è anche il tabello-

ne assegnato a Doha. Una serie di documenti esclusivi analizzati da L'Espresso con Mediapart, Der Spiegel, Tamedia, e le altre testate del consorzio investigativo europeo EIC, rivela ora nuovi elementi su una vicenda chiave di quella stagione: l'attivismo dell'ex segretario generale della Federazione, Jérôme Valcke, nei confronti di uno degli uomini più influenti dell'emirato, Nasser al-Khelaïfi, proprietario del Paris Saint-Germain e della catena televisiva beIN sports.

Al centro della vicenda c'è una lussuosa villa di Porto Cervo: 438 metri quadri, 13 camere con piscina a vista sul mare azzurro di una delle più invidiate insenature della Costa Smeralda. Nel 2013 viene acquistata da una società dove si triangola il rapporto fra il segretario generale della Fifa e il proprietario del Psg. Sull'acquisto sta indagando la magistratura federale svizzera, che con la Guardia

di Finanza di Sassari ha sequestrato la villa nel 2017. Da allora è sigillata. Alcuni documenti inediti, consultati dai giornalisti di EIC, raccontano adesso i retroscena su quel buen retiro sardo. Una storia a cui non manca l'ironia dei ritorni: la villa in questione è la stessa dove Lele Mora trascorrevava le sue estati fra tronisti e veline. L'ex re dei festini berlusconiani è stato infatti padrone e anfitrione fino al 2008. Nel pieno del suo fallimento la proprietà venne comprata da un'immobiliare di Brescia a lui vicina, la "Pleiadi" di Luigi Angelo Zavaglio (ex manager del Billionaire Beach) e di una fiduciaria di Giovanni Semeraro. Viene venduta cinque anni dopo per 5 milioni di euro a una società del Qatar.

Jérôme Valcke era un uomo potente. Da segretario generale della Fifa, le più importanti decisioni della Federazione passavano da lui, oltre che dalla scrivania dell'ex presidente →

→ Sepp Blatter. Nell'estate del 2013 Valcke è un uomo felice. Intanto perché è ricco: riceve 120 mila euro al mese di stipendio, incassa 15 milioni di bonus - e si fa prendere dai lussi. Tanto da abusarne un po', come per i voli su jet privati a spese Fifa: uno dei motivi per cui verrà sospeso pochi anni dopo da ogni incarico. Nel luglio di quel 2013, hanno rivelato i Panama Papers, apre una società offshore, domiciliata alle Isole Vergini britanniche. Serve come porta bandiera di uno yacht di 32 metri. Costa 2,8 milioni di euro. L'anno seguente Valcke porterà la barca in un cantiere navale di Pisa per rimetterla a nuovo, spendendovi altri 15 milioni, raccontava allora Il Tirreno. Ma è solo l'inizio dell'estate da re Mi-
da del dirigente francese. Il 30 agosto infatti, mostrano i nuovi documenti ottenuti dal consorzio EIC e L'Espresso, Valcke avanza una proposta d'acquisto per la dimora sarda. L'offerta viene accettata dall'immobiliare bresciana ai primi di settembre. «La casa di Porto Cervo mi è stata confermata questa sera. Sono proprietario a Porto Cervo!!» scrive lui la sera stessa a un suo contatto. Sarà sua la dimora chiamata "Villa Bianca" forse per via del colore preferito da Lela Mora: che aveva voluto che gli interni, come i suoi vestiti, fossero tutti immacolati. Bianco è anche il divano da cui mostrava, in "Videocracy", la suonerie fascista del suo cellulare, Faccetta Nera. Ma questo è il passato. Valcke sta per diventare il nuovo padrone di casa. In quei giorni dà istruzioni a un istituto finanziario su come «finalizzare l'acquisizione». Non servono prestiti, spiega, grazie «a un'entrata straordina-

rio? Documenti in possesso della procura federale svizzera mostrano che inizialmente era previsto che il supporto arrivasse da Nasser al-Khelaïfi, l'influente businessman che sta trattando con la Fifa i diritti tv dei mondiali. L'atto di vendita è datato 8 novembre. A firmare il contratto doveva essere l'allora moglie del manager francese, l'ex concor-



L'ex segretario generale della Fifa Jérôme Valcke: è stato licenziato per vendite parallele di biglietti, uso continuo di jet della Fifa per viaggi privati e altre malversazioni

L'ACCORDO TRA IL MANAGER VALCKE E UN POTENTE TYCOON DI DOHA, NASSER AL-KHELAÏFI

rente di Miss Italia Ornella Stocchi. Il 30 ottobre, una settimana prima di festeggiare dal notaio, Valcke redige e stampa un documento che «sembra aver consegnato a Nasser al-Khelaïfi», scrivono i procuratori federali in una nota di sintesi. Si tratta delle istruzioni perché il facoltoso qatariota si faccia carico delle spese. «Devi firmare [...] per dare mandato all'avvocato di firmare l'atto di vendita al tuo posto» scrive l'allora segretario generale della Fifa: «È tutto ok». Quindi precisa che serve «un trasferimento di cinque milioni all'inizio della prossima settimana sul conto del notaio. Devi indicare il motivo del bonifico. Causale: costo d'acquisto e tasse di una proprietà a Arzachena, Porto Cervo. Bisogna fare anche un bonifico di 200 mila euro sul conto di ... per le spese d'agenzia». È tutto pronto. Ma all'ultimo momento, l'operazione viene annullata. A comprare ufficialmente la lussuosa proprietà sarà, il 31 dicembre dello stesso anno, una società con sede in Qatar, la "Golden Home Real Estate". L'amministratore, Abdelkader Bessedik, è un avvocato francese che vive a Doha. Suo fratello Ahmed è considerato un uomo ombra di al-Khelaïfi. Non solo. Rispondendo alle domande del consorzio Eic, è lo stesso avvocato di Bessedik a spiegare: «Il titolare della società, al momento dell'acquisto, era al-Khelaïfi. In effetti, il mio cliente non poteva comprare un immobile attraverso una compagnia qatariota prima d'aver ricevuto un'autorizzazione. Questa è arrivata subito dopo la vendita; a quel punto il mio assistito è diventato proprietario della Golden Home. I fondi erano suoi».

Dall'inizio del 2014 Valcke passerà in terrazza: secondo Le Monde, che ha avu- →

→ to accesso al contratto firmato il primo luglio del 2014, la affitta dall'aprile del 2014 attraverso la sua società offshore. Canone: 96 mila euro all'anno, da cui deducibili i costi di manutenzione e gli eventuali acquisti di mobili. L'avvocato di Bessedik spiega che ci sarebbe stato un accordo verbale, in un primo momento, che permetteva al manager di stare a Porto Cervo in cambio del pagamento delle «spese correnti e di qualche spesa di miglioramento». L'accordo venne «formalizzato» per iscritto solo tre mesi dopo, e l'ammontare dell'affitto «è stato fissato in modo da corrispondere, più o meno, a quanto avrebbe dovuto sostenere». Valcke ha risposto all'EIC di aver adempiuto ai suoi doveri e che «contesta formalmente di aver percepito un qualsiasi vantaggio indebito».

I documenti dimostrano quindi che al-Khelaïfi, il proprietario del Psg e della rete televisiva beIN, si è prodigato per il segretario generale della Federazione chiamata a decidere luoghi, regole e diritti del calcio. Il sospetto degli inquirenti è che il sostegno fosse collegato a un contratto: l'acquisto da parte di beIN dei diritti televisivi per il Medio Oriente delle Coppe del mondo 2026 e 2030. L'affidamento, deciso con largo e inusuale anticipo, vale 480 milioni di dollari. Una cifra alta, che potrebbe trovare una spiegazione sempre in quell'estate del 2013: se è un anno

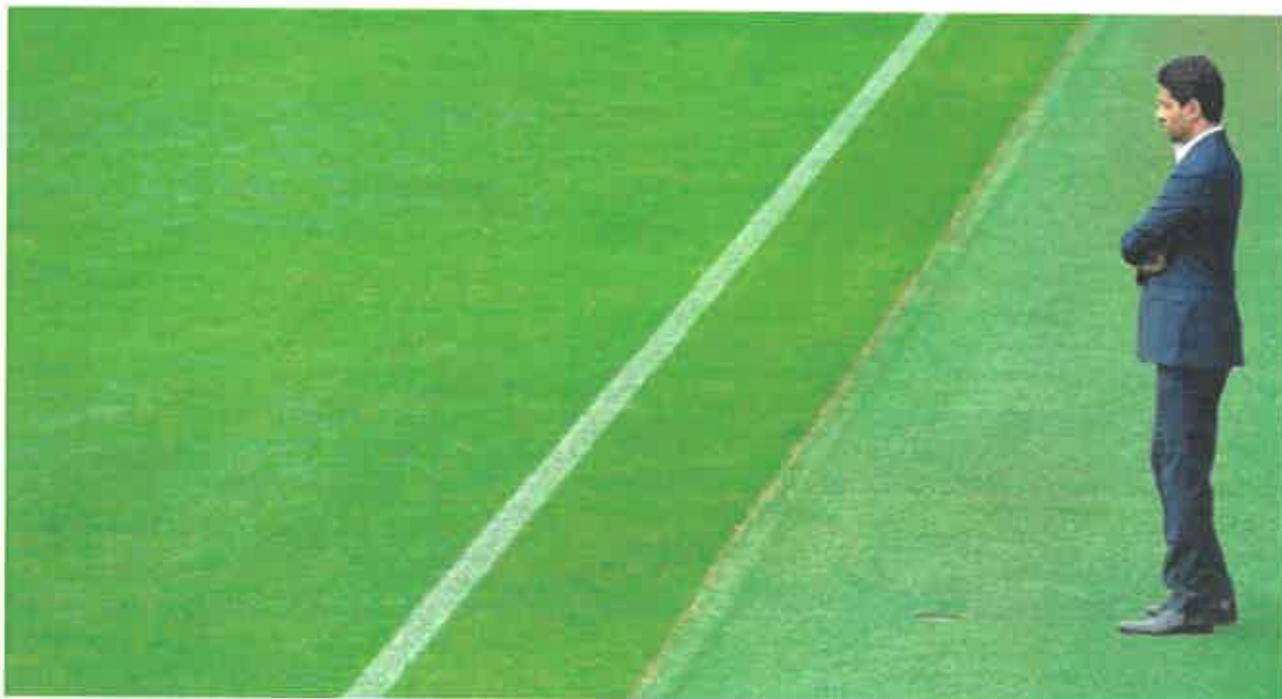
d'oro per le vacanze di Valcke, infatti, rappresenta invece un momento difficile per il Qatar, come mostrano i materiali ottenuti da Der Spiegel con Football Leaks. Nel 2013 l'emirato doveva affrontare due minacce: un rapporto del comitato etico della Fifa, guidato da Michael Garcia, sui sospetti di corruzione nell'assegnazione dei mondiali al Qatar. E il tergiversare della Federazione sullo spostamento delle partite in inverno. Indispensabile per evitare la fusione dei calciatori al caldo, ma anche una grana per il sovrapporsi con altri mega eventi sportivi come il Super Bowl, oltre che per la necessità di riorganizzare i calendari dei campionati nazionali. Insomma, spine. I partner commerciali del Qatar però, assicurava all'epoca Valcke, erano pronti a compensare economicamente il rischio dei mancati incassi per la Fifa. Le riunioni e gli incontri si susseguono.

La Federazione firma la vendita dei diritti a beIN per 480 milioni. Pochi mesi dopo, nel 2014, accetterà lo spostamento in inverno. E a settembre rifiuterà di pubblicare il rapporto Garcia. Il fronte qatariota vince insomma su tutta la linea. «Mr. Valcke ha già detto nell'ottobre del 2017 di non esser stato l'autore delle decisioni prese nel merito, e di non aver influito sulle stesse in modo contrario ai suoi doveri», ha risposto alle domande di EIC il suo avvocato, Patrick Hunziker. Sulle trattative con beIN ribadisce che il suo assistito «non influisce né sulle negoziazioni né sulle decisioni, ma ne è informato», e che «contesta formalmente d'aver ricevuto un qualsiasi vantaggio. Il procedimento giudi-

ziario è ancora in corso». E la villa? Avrebbe voluto intestarla alla moglie perché era cittadina italiana, «ma la sua previsione di poter sostenere la spesa si era rivelata errata». Sostiene che il fatto che il padrone di casa fosse un amico di al-Khelaïfi sia una coincidenza.

Nel febbraio del 2015, in occasione di un viaggio a Doha, Valcke riceverà un altro piccolo regalo dal Qatar, un orologio Cartier da 40 mila euro. Nei mesi successivi le indagini si appesantiscono, e a settembre verrà sospeso dalla Fifa. Il successo di Mida si è offuscato. Anche per la "Golden Home". Nel 2017 si è trasferita dal Qatar all'Italia. All'inizio i soci sono due, Bessedik e un imprenditore nato in Qatar. Poi rimane solo l'avvocato francese. Ma anche nel suo caso, la villa, sequestrata, non luccica più.

Il businessman ed ex ministro qatariota Nasser Al-Khelaïfi, proprietario di beIN Media Group e presidente del Paris Saint-Germain



Linari, nazionale di calcio, in tr

Il coming out di Elena “In Spagna essere gay è più facile che in Italia”

di Enrico Sisti

Fra i sei tatuaggi sul braccio sinistro ce n'è uno, la scritta *per aspera ad astra*, che è il suo marchio di fabbrica: un marchio spirituale. Elena Linari se n'è andata dall'Italia nel 2018, forse stufa del grigiore o forse solo curiosa di nuovi sapori. Voleva crescere (*ad astra*), sperimentare, in-

contrare e se possibile risolvere difficoltà (*per aspera*). E ha scoperto un mondo migliore: «A Madrid non ho nessun problema a parlare della mia omosessualità. E sapete perché? Perché non è un argomento scioccante come in Italia, dove tanta gente reagisce male. Essere gay in Spagna non è come essere gay in Italia. In Spagna la libertà di sentire è un valore condiviso, in Italia no». I

25 anni di Elena, fiera fiesolana, sono tosti. Infatti sembrano di più. Scende in campo con il n. 5 sia in Nazionale che nell'Atletico Madrid col quale ha vinto l'ultima Liga. Era l'unica azzurra del Mondiale a giocare all'estero. Elena è il calcio bigotto figlio di una società più arretrata di lui, dove non si può ancora essere felici ognuno a modo suo: «Ma che scherziamo? La gente soffre e noi ci lamentiamo se un figlio è omosessuale? Allora abbiamo proprio sbagliato tutto». In un mondo “normale”, secondo Elena, certe rivelazioni non sarebbero mai una notizia: «Ho una compagna che vive in Italia e allora dov'è la storia da prima pagina?» racconta a *Dribbling*, in onda oggi alle 14 su Raidue. Dice anche di volerle dedicare un gol ma siccome lei di gol ne fa pochi (uno nella scorsa stagione) pensa che la sua compagna sia un po' sfortunata perché



▲ **58 volte in azzurro**
Elena Linari, 25 anni, centrale difensiva dell'Atletico Madrid e della nazionale italiana (58 presenze). Ha giocato anche nella Fiorentina e nel Brescia

non si sa bene quanto dovrà aspettare (dopotutto la pagano per difendere). Elena poi ritorna sull'argomento (non argomento) per denunciare le grettezze che nutrono la nostra cultura sportiva e la miseria di certe convinzioni radicate: «Trovo assurdo che il calcio femminile abbia bisogno che si parli dell'omosessualità delle giocatrici per far parlare di sé. Oltretutto è una balla che nel calcio femminile fiocchino le omosessuali. In Italia tanti sportivi coprono il loro privato con una relazione di comodo per evitare di scatenare i pregiudizi. Segno che non siamo pronti». Più che coraggio, la scelta di Elena è semplicità diretta. Come quella di sua nonna: «Quando l'ha saputo si è commossa e mi ha detto: “Ho paura per te perché in Italia non siete tutelate”. Capite? A dirmi queste cose era una donna di 80 anni! Non avreste anche voi pianto di gioia?».

MADEIRA, L'ISOLA SPOT DI RONALDO

» MICHELA A.G. IACCARINO

.....
Madeira (Portogallo)

“È lì”. Puntando l'indice verso il bronzo l'autista dell'autobus Paulu risponde prima che i turisti terminino la domanda. Da anni chiedono sempre la stessa cosa: “Dove sta il busto di Cristiano Ronaldo? È il primo interrogativo degli stra-



nieri arrivano sull'isola. Siamo la sua *pequena patria*, piccola patria, siamo fieri”. È l'inizio dell'osanna di Funchal che risuonerà in ogni picco di Madeira e fa eco tra le palme di un aeroporto che si chiama come lui. Ronaldo, professione: dio dell'isola.

La portoghese Madeira è il piedistallo da 300mila abitanti del calciatore, adibita a set della culla del mito.

Più delle parole, riferiscono i petti gonfi d'orgoglio degli abitanti. Una veronica a Manchester e una rovesciata a Madrid fino a Torino, “Cristiano ha girato il mondo ma alla fine torna sempre qui”.

SEGUE A PAGINA 19

LA VERONICA Il campione della Juventus è cresciuto tra le case umili e diroccate. Il padre era alcolista e morì a 52 anni. La mamma voleva abortire con la “birra calda”. Ma Cr7 è nato, cresciuto senza mezzi e diventato “re”

Madeira, l'isola portoghese del povero (allora) Ronaldo

pentì gli schermi delle partite domenicali, storditi da una rete dopo l'altra, gli abitanti tornano alle loro, quelle da pesca. Non è importante se non è presente adesso, "è come Dio in chiesa: a Madeira lui c'è sempre" dice Juau al ristorante Trigal. Questione di fe, fede e di *fado*, destino. Nella sala da biliardo di fronte hanno visto le sue lacrime in diretta al programma tv inglese *Good Morning Britain* mentre ricordava suo padre morto prima di contare i suoi goal: "Era sempre ubriaco". Barcollando per queste strade, morì di bottiglia a 52 anni nel 2005 Jose Dinis Aveiro. E se il padre di Ronaldo aveva sempre sete, sua madre aveva sempre fame.

suoi capelli. Una cornice dove se provi a nominare le accuse di stupro mosse al calciatore, i ragazzi si allontanano all'istante indignati sputando a lato, con espressione dettata da machismo schifato.

Ronaldo, patrono di questo scoglio atlantico che ha deciso di essere cassaforte della sua infanzia. Volto e divisa dell'ego isolano. Se ora la terraferma lusitana tifa la Madeira remota grazie a lui, Ronaldo continua a tifare l'isola. Ha costruito il Cristiano Ronaldo *futebol campos* di fronte *l'estadio da Madeira*. Poi la sua palla di cuoio ha rimpiazzato quella del map-pamondo e lui ha preso il posto di Cristoforo Colombo, che in quest'isola si fermò prima di raggiungere l'America. Messe in un angolo le caravelle, il governatore Mi-

RIFERISCONO le agiografie orali che l'alcol è stato la spada di Damocle di Ronaldo da quando i calci li dava ancora solo in pancia. *Para sobreviver*, per sopravvivere alla povertà, sua madre Maria Dolores voleva terminare la gravidanza e i vecchi le consigliarono di bere birra calda. Il feto sopravvisse all'etilismo e nel 1985 nacque qui, battezzato in onore dell'attore presidente Ronald Regan, Cristiano Ronaldo dos Santos Aveiro. È il "c'era una volta dell'isola", leggenda pulviscolare che ognuno, in decine di bar, declina con i particolari che nelle sale traboccano di aneddoti e biografie non autorizzate, come i bicchieri di poncha e vino. Ronaldo dogma indiscutibile, fagocitato dalle pubblicità di se stesso, laccato come i

guel Albuquerque ha deciso di ribattezzare tutto al calciatore chiosando: "Ronaldo significa boom turistico".

Ronaldo l'invincibile, che viveva d'hamburger d'elemosina. Ronaldo la statua, marchio supponente. Ronaldo l'albergo, l'uomo teca dei trofei. Ronaldo fallo dorato. Di fronte al suo museo e il suo hotel, il Pestana Cr7, la sua statua bruna fuori scala si è scolorita solo in un punto delle parti basse, dove turiste russe e asiatiche si affollano allungando le mani più dei mariti perché "dicono porti fortuna". Il percorso sulle orme della leggenda del bambino prodigio non è lineare ma concentrico, va dal basso verso l'alto, da riva a montagna, pagina dopo pagina, strada dopo strada, un libro della sua infanzia all'indietro.

Non sul mare, dove si affaccia la borghesia madeirense, ma in alto: è cresciuto tra le case povere e diroccate di Quinta Falcao, quartiere Santo Antonio. Tra ruderi e casali abbandonati, salite e discese che forgiavano i muscoli dei polpacci, ci sono facce scure di sud, occhi ardenti che ritrovino nei partenopei con cui condividono la terra vulcanica. Come quasi tutte le leggende del calcio, ha cominciato a brillare tra la melma delle vie non asfaltate, spolverando qui l'inizio del suo riscatto.

PER CULTO epidemico e idolatria al re dei campi verdi, Madeira è pari solo a Napoli che continua a venerare il suo numero dieci argentino, ma Ronaldo sembra il gemello inverso, narcisista complementare di quel giocatore irripetibile e disgraziato che è stato Maradona.

Ronaldo il posticcio, muscoli umanoidi illuminati dalla boria con cui inonda il mondo. Sorriso perennemente identico bianco-gesso, palesemente falso, indistinguibile da quello del pupazzo digitale Playstation. Ma in salumerie e tabaccherie c'è però il suo reliquiario infantile, immagini di quando era un pubescente smarrito, con acne e denti storti. Sul muro un vecchio guarda la sua foto da bambino povero con la maglia bianco nera della squadra di Funchal, il National, gli stessi colori del club più blasonato d'Italia in cui gioca oggi. "Ha avuto la stessa determinazione delle onde del nostro oceano. Si è allenato sempre, si è arreso mai, ha palleggiato fino alla vetta dell'isola, fino a quella del mondo".

NON CI SONO PIU LE CITTA' DI UNA VOLTA PERCHE IL FUTURO È DELLE SPORTCITY

Scherza spesso, sui social network, prendendo in giro il suo attivismo con hashtag come #noncifermiamomai e #nonprendiamocitropposulserio. Fabio Pagliara è segretario generale della Federazione italiana atletica leggera da gennaio di quest'anno, non sta davvero mai fermo e insieme al presidente Alfio Giomi sta provando a cambiare la percezione che noi tutti abbiamo dell'atletica. Lo fa prendendo molto sul serio un dato inequivocabile: in Italia ci sono sette milioni di runner, persone che almeno una volta alla settimana mettono le scarpe da ginnastica e vanno a correre nei parchi e nelle strade delle città. Sette milioni di potenziali "atleti" da seguire, coccolare, aiutare. Questo dato però, spiega Pagliara al Foglio Sportivo, non è che un punto di partenza per osservare "come lo sport sta modificando la società. Ormai è parte integrante del nostro modo di vivere, del nostro modo di pensare -

spiega - È diventato sostanzialmente una filosofia di vita. Insieme ad alcuni amici come Paolo Di Caro e Federico Serra, da un paio di anni studiamo questo fenomeno cercando di capire come incide sulla vita delle città". Da qui l'idea di scrivere un libro con il giornalista Paolo Di Caro, "Sport (in the) city", un viaggio nello sport che cambia i luoghi in cui viviamo. "Ci siamo accorti che lo sport non solo incide profondamente, ma sta cambiando il modo di vivere la comunità". Il libro parte dalla constatazione di come le scelte urbanistiche, negli anni, abbiano penalizzato, soprattutto in Italia, il desiderio di vivere in contesti che lasciassero spazio alla dimensione del benessere individuale e collettivo. Nonostante questo, però, "stiamo già passando dalle SmartCity alle SportCity", spiega ancora il segretario generale della Fidal.

segue a pagina quattro

Non è l'ottimismo che manca a Pagliara, ma pensare che le città possano cambiare attraverso lo sport non è utopistico? "Assolutamente no - sorride il segretario generale della Fidal - È' un fenomeno che crediamo inarrestabile: sempre di più la gente ricerca valori positivi e importanti come il benessere, perché sa che in qualche modo anche da lì passa la ricerca della felicità. E poche cose, a parte lo sport, riescono a produrre felicità". Pagliara usa una battuta che "può sembrare uno slogan, ma davvero con le sportcity si passa 'dal Pil al Fil'. Le nostre città saranno sempre meno bisognose di hardware e sempre più legate a servizi soft. Quindi certo che le città cambieranno, diventeranno sempre più votate alla salute e per farlo dovranno inevitabilmente modificare il proprio assetto urbano". Viene da chiedere che cosa sia in concreto una sportcity. Pagliara spiega che "non è, semplicisticamente, una città adatta allo sport. È un sistema, una rete di connessioni fra interpreti e protagonisti della vita cittadina, che cooperano per il miglioramento generale della qualità della vita, attraverso lo sport. Non è un freddo elenco di impianti sportivi, anche moderni o avveniristici, dedicati allo sport agonistico; è anche quello, a patto che sia inserito in una dimensione ur-

bana nella quale lo sport permei virtuosamente le scelte dei decisori politici". Sembra quasi impensabile in Italia, se ci fosse qualche esempio all'estero da copiare, magari... "Nel libro passiamo in rassegna anche alcune *case histories* come Copenaghen, Valencia, Berlino e altre - racconta Pagliara - I dati sono chiari, siamo

ancora indietro specialmente dal punto di vista culturale". Peccato, perché anche soltanto "per ragioni climatiche, e per la sua 'grande bellezza', in nessun posto al mondo è possibile un utilizzo sportivo delle città come da noi". Si pensi

"Diventeranno sempre più votate alla salute, per farlo dovranno modificare il proprio assetto urbano"

alle città come contenitore turistico, ad esempio: "Le nuove forme di turismo dello sport sono quelle rivolte al viaggiatore-sportivo più che a quello che si sposta in relazione ai grandi eventi: runner, bi-

ker, camminatori con la valigia e il passaporto che scelgono città e alberghi *sport friendly*, visitano i musei in tuta e scarpette, regolano il battito cardiaco su quello dei passi necessari per visitare i principali monumenti". Pagliara non cammina, corre, e domenica sarà a Catania per la prima tappa di un tour che la Fidal ha organizzato con Anci: "Andremo in una ventina di città italiane a spiegare perché questa trasformazione è utile e perché fa bene al nostro paese. In questo senso la sensibilità dimostrata da Anci è una base che ci fa ben sperare. Simbolicamente, poi, ritengo un segnale importante da dare quello di partire dal sud e da Catania. Il meridione può essere motore di questa rivoluzione". Non sarà un po' troppo parlare di rivoluzione, però? Si tratta

pur sempre di sport in città. Parliamo di rivoluzione proprio perché è un cambiamento di stile di vita, di approccio alla città e quindi al vivere. Siamo di fronte a una occasione straordinaria per lo sport ma anche per la vita di cia-

Con Anci la Fidal farà un tour di venti tappe per spiegare questa "rivoluzione".

Si comincia da Catania

scuno di noi. È' una rivoluzione simile a quella a cui siamo giornalmente sottoposti con le nuove tecnologie o con la nuova consapevolezza sui temi ambientali. Star bene, essere felici e riappro-

priarsi delle città è un diritto. E rende i cittadini migliori". La tecnologia è sempre più protagonista, verrebbe da dire invasiva, nel mondo dello sport. Pare evidente che non ci possano essere sportcity senza sviluppo tecnologico. "Gli studi che stiamo sviluppando con l'Istituto Piepoli e con altri istituti di ricerca vanno nella direzione sempre più chiara nella ricerca di fare comunità. Riteniamo che il recupero delle città e la loro trasformazione vada di pari passo con l'utilizzo della tecnologia per agevolare i contatti, fare attività fisica insieme, saper dare e cercare le giuste informazioni per fare lo sport in maniera controllata e adeguata. Con Fidal Servizi siamo partner di una app innovativa chiamata Ustep che premia con servizi cittadini chi raggiunge obiettivi di allenamento. Ecco la tecnologia non più come avversario di chi fa sport ma come alleata di chi fa pratica sportiva in una città che si trasforma". Stiamo parlando, per capirci, di applicazioni dedicate, contapassi sincronizzati sulla fruizione intelligente dei centri urbani, incentivi alla mobilità sostenibile. "Lo sportivo urbano è più tecnologico del sedentario, più aperto all'innovazione, più attento ai mutamenti sociali". Temi, questi, che Fidal af-

fronterà e discuterà in una serie di workshop in giro per l'Italia con Anci e Changing Diabetics, con l'obiettivo di spiegare "perché questa rivoluzione può migliorare la qualità della nostra vita e le città in cui viviamo". Sarebbe interessante riuscire a portare questo tema nell'agenda della politica e dello sport italiano. "Potrà sembrare magari visionario - sorride Pagliara - ma ce la metteremo tutta".

Piero Vietti



A convegno Di Rocco, il capo della polizia Gabrielli con la maglia firmata Gimondi, i prefetti Piantadosi e Sgalla

«Sulla sicurezza non si risparmia» Bici e nuovo Codice norme rinviate

Al convegno di Bologna si chiede meno burocrazia e regole chiare. Il ministero delle Infrastrutture ferma le novità sulla distanza a 1,5m

di Luca Galanella - BOLOGNA

Una sala affrescata del 1257, a due passi dalla casa di Lucio Dalla. Un incontro-chiave per ragionare sul salto di qualità da far fare al ciclismo e scopercchiare le zone d'ombra di organizzazioni che considerano la sicurezza un costo e non un investimento. Il capo della Polizia, prefetto Franco Gabrielli, dice: «C'è un'arretratezza culturale sui temi della sicurezza. Invece di "fate presto", io dico "facciam" prima". La sicurezza costa, ma ci impone di stabilire chi fa che cosa, di chi è la responsabilità». Lo ascoltano, tra gli altri, i comandanti della Polstrada; prefetto e questore di Bologna, Patrizia Impresa e Gianfranco Bernabei; il presidente Fci, Renato Di Rocco; il direttore del Giro, Mauro Vegni; il capo di Gabinetto del Viminale, Matteo Piantadosi, autore della circolare sui modelli di sicurezza. Con la regia di Roberto Sgalla, presidente di Formula Bici, l'associazione delle principali 25 granfondo: «C'è ancora chi scrive la parola "arrivo" con il gessetto. Il ciclismo è uno sport sicuro, lo rendiamo noi pericoloso con il mancato rispetto delle regole. So quanto è complicato organizzare, ma ognuno faccia un esame di coscienza. Col nuovo "Disciplinare per le scorte tecniche alle corse" non ci si può più nascondere».

I principi

Subito meno burocrazia e Sportello unico per le autorizzazioni, in capo alle Prefetture. «Anche il Giro - spiega Vegni - si deve confrontare con province che non hanno un formulario unico, con Comuni che ti cambiano 7 volte il percorso. E quando devi affrontarne 540, significa fatica e aumento dei costi». Intanto il ministero delle Infrastrutture ha bloccato le novità del Codice della Strada sull'uso della bici (1,5 metri in caso di sorpasso o contromano nelle zone 30, ad esempio) già approvate dalla Commissione Trasporti della Camera. Troppi dubbi. Se ne riparerà più avanti.

BLENGINI: AI GIOVANI DICO SGOMITATE PER CRESCERE

di Carlo Litali

Tempo di bilanci per Gianlorenzo Blengini ed i suoi azzurri. Bilanci di una estate lunga e faticosa. In cui pur tra alti e bassi è stato centrato in pieno l'obiettivo più importante: «Volevamo staccare il biglietto per Tokyo 2020 e ci siamo riusciti. La cosa più importante era la Qualificazione Olimpica e l'abbiamo centrata al primo colpo. Averla ottenuta con tanto anticipo ha un grandissimo valore».

BILANCIO. Il tecnico torinese ha sottolineato ciò che ha funzionato e cosa non è andato bene al 100 per 100 nel 2019 azzurro: «Oltre a guadagnare il viaggio per le Olimpiadi ci eravamo proposti di valutare a livello internazionale quei giovani o giovanissimi che serviranno a completare la squadra per i Giochi, che conterà ancora sui nostri personaggi come Giannelli, Zaytsev e Juantorena e via dicendo. La Nations League, soprattutto e la World Cup sono servite a questo. Molti degli elementi che abbiamo selezionato hanno giocato diverse partite ad un livello che non conoscevano. Altri sono scesi in campo con una continuità che non avevano mai affrontato, perché non erano titolari nemmeno nei loro club. Questo aspetto, al di là di quel che comporta per la nazionale tornerà a vantaggio anche dei club, che avranno ora la possibilità di vederli in Superlega sicuramente cresciuti».

Agli Europei la squadra italiana per la terza volta si è fermata prima delle semifinali: «Del risultato nella manifestazione continentale non siamo rimasti contenti. Potevamo fare meglio, sapevamo che era un torneo contorto e molto difficile e che dovevamo essere bravi a fare il nostro per arrivare a giocare il quarto di finale contro la Francia. Ci siamo riusciti, ma in quella occasione la squadra di Tillie si è dimostrata migliore di noi - ha ammesso Blengini - Dopo l'Europeo c'è stata la World Cup in Giappone. Un torneo che definirei un po' bizzarro, su cui non vorrei soffermarmi troppo, perché se da un lato per alcuni atleti era importante per continuare il loro upgrade e maturare altre esperienze, dall'altro è stato incredibile inserito in calendario soltanto due giorni dopo la conclusione dell'Europeo, penalizzando le squadre del Vecchio Continente che non hanno potuto fare una preparazione adeguata per un torneo che prevedeva 11 gare in 15 giorni... Mi assumo io la responsabilità per le scelte fatte, perché si poteva af-

«Hanno i mezzi per trovare spazio in questa SuperLiga e rendere più forte l'Italia»

frontare l'Europeo con un organico forse meno competitivo, magari facendo lavorare a parte in un collegiale i ragazzi che hanno giocato meno in Francia per portarli più pronti alla Coppa del Mondo, ma non mi sembrava funzionale a quel processo di crescita che era il nostro obiettivo».

MESSAGGIO. Scatta la nuova SuperLiga, un campionato a cui quest'anno la nazionale ha dato un bell'apporto, contribuendo alla crescita di diversi talenti: «Io credo di sì - ha confermato il ct - Adesso toccherà ai nostri giovani sgomitare per ritagliarsi lo spazio necessario per farsi vedere con continuità nei loro club dove c'è una grossa competitività. Non verrà regalato loro nulla e mi viene da dire anche fortunatamente. Sono convinto che quest'estate è stata importantissima per ragazzi come Russo, come Gavuto, come lo stesso Nelli, si devono confermare in campionato per meritarsi ancora la maglia azzurra».

«Dovevamo centrare la qualificazione per Tokyo ma l'Europeo è stato amaro»

«Ai Giochi con 12 elementi in squadra: sono pochi, ci sarà molta concorrenza»

Blengini sottolinea come per il futuro azzurro siano stati importanti anche i risultati nei Mondiali giovanili: argento l'U21 e oro l'U19: «Ci hanno mostrato prospettive importanti nel reparto dei martelli-ricevitori che da un po' di tempo non vedono l'esplosione di nuovo talenti. Ragazzi come Rinaldi, come Michieletto, come Reine, come Davide Gardini che per problemi non legati alla sua qualità o alla sua volontà non ha potuto fare tutto quello che si era programmato per lui. Avranno un bel futuro, come accadrà in altri ruoli e penso all'opposto Stefani».

OLIMPIADI. Il campionato dovrà dare a Chicco Blengini anche delle indicazioni in chiave Tokyo, dove la rosa dovrà essere limitata a 12 elementi: «Abbiamo già cominciato a ragionare in termini di equilibri che la squadra dovrà avere, considerando che ci sono dei reparti in cui una rosa di 12 elementi non ti permetterà di avere tutti i ricambi, quindi da qualche parte occorrerà sacrificare qualcosa. Il campionato da questo punto di vista ha dato sempre sul campo le indicazioni da seguire. Sicuramente avrà un valore la continuità con cui alcuni giocatori sapranno esprimersi durante l'inverno. Poi ci sarà la Nations League che precederà il torneo olimpico e anche quella ci darà delle indicazioni. Sono certo che sarà un campionato bello da vedere, in cui gli atleti devono guadagnarsi il loro spazio per farsi apprezzare dalle loro società e ma anche guadagnare la possibilità di andare a Tokyo 2020 con la Nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Caffè.tv

di LATINA

LA MANIFESTAZIONE CICLOTURISTICA

Grande successo per Bicincittà: duemila persone per una "Latina sostenibile"

20/10/2019 11:18 646 18.02



Grande successo oggi a Latina per il Bicincittà, la popolare manifestazione cicloturistica targata Uisp Latina abbinata quest'anno al progetto "Moovida – Prossima fermata: Latina Sostenibile". Un'iniziativa promossa dall'Amministrazione Comunale durante la Settimana della Mobilità sostenibile e lanciata in via sperimentale in tutta Italia attraverso le tappe casa – scuola e casa – lavoro. Com'è nella sua tradizione, Bicincittà è servita a pubblicizzare il ricorso ai pedali, ai mezzi pubblici e alle auto condivise per raggiungere il luogo di studio o di lavoro, puntando su una pianificazione negli spostamenti a basso impatto ambientale.

Allo start in piazza del Popolo, dato come di consueto dal presidente Uisp Domenico Lattanzi, si sono presentate oltre duemila persone vestite di arancione. Erano le t-shirt offerte dall'organizzazione, insieme ai cappellini e ad altri gadget realizzati in collaborazione con gli sponsor storici Sport85 e Icar Renault. In testa al festoso serpente il sindaco Damiano Coletta, sempre presente in questo tipo di manifestazioni, e il consigliere comunale Dario Bellini: entrambi sono poi intervenuti sul palco per promuovere e pubblicizzare ulteriori progetti del Comune legati alla mobilità sostenibile.

Lungo un percorso di circa dieci chilometri, disegnato all'interno del centro urbano, si sono misurati in un clima di festa e socializzazione tanti bambini, ma anche genitori e nonni. Le famiglie e le scolaresche sono state le vere protagoniste, tanto che la cerimonia conclusiva è stata aperta proprio con le premiazioni agli istituti che hanno fatto registrare un maggior numero di iscritti. Al primo posto si è piazzato l'Alessandro Volta, al secondo il "Madre Giulia Salzano" e al terzo il "Torquato Tasso". A seguire è stata proposta una ricca lotteria con svariati premi in palio, a partire da due

biciclette e vari prodotti offerti dagli sponsor. E' stato il momento conclusivo di una bella giornata di festa, finalmente accompagnata da un sole splendente. Una perfetta riuscita dell'evento resa possibile anche dall'apporto della Polizia Municipale, del Moto Club "I Patitori", dei ciclisti della "MTB Latina" e dell'intero staff del Comitato Territoriale. L'Uisp di Latina può dunque archiviare questo nuovo successo e concentrarsi sul prossimo appuntamento del Grande Slam: la Mezza Maratona di Sabaudia, in programma domenica prossima, 27 ottobre.

La redazione

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



Stop al 70.000 morti d'ignoranza
CAMPAGNA SOCIALE DEL SETTIMANALE ILCAFFÈ

LATINA, ALL'OSPEDALE GORETTI

Accostano con la macchina e lo pestano a sangue: straniero grave in ospedale



Un uomo di origine nordafricana è stato pestato a sangue a Borgo Bainsizza ed è stato trasportato all'ospedale Santa...

L'INIZIATIVA È RIPRESA DOPO UNA PAUSA



Latina: donna accusa malore durante l'evento a Palazzo M, rianimata dal sindaco

LE INDAGINI SONO ANCORA IN CORSO



Fiamme nella notte: a fuoco l'auto del presidente del comitato Bella Farnia

SABAUDIA, MANIFESTAZIONE IN PIAZZA

Pesticidi a scuola, le mamme protestano davanti al Comune



«Noi genitori diciamo basta, tutti uniti per un solo scopo: diritto allo studio». Questo lo slogan dei genitori che...

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



EMME Più lancia la promozione NUTRIFRESH
EMME PIÙ SUPERMERCATI



ATTENZIONE ALLA SALUTE FEMMINILE



La Carovana della prevenzione arriva anche a Frascati in piazza Marconi

A PALAZZO MARCONI DI FRASCATI



Convegno tutto al femminile sull'importanza della prevenzione

oncologica

AD APRILIA, AL CROSSFIT VEYRON



Crossfit per sconfiggere il cancro al pancreas: appuntamento il 26

ottobre

LA MANIFESTAZIONE CICLOTURISTICA

Grande successo per Bicincittà: duemila persone per una "Latina sostenibile"

Grande successo oggi a Latina per il Bicincittà, la popolare manifestazione cicloturistica targata Uisp Latina abbinata quest'anno al...

MUSICISTI DALLA REPUBBLICA CECA

Il trio Incendio trionfa al concorso Massimiliano Antonelli 2019 a Latina




famila
 superstore

MANFREDONIA viale della Transumanza
 DA LUNEDÌ A DOMENICA DALLE 8:00 ALLE 21:00
 TEL. 0884/09.01.42

famila
 BISTRÒ

Oggi la terza edizione della Camminata in rosa Uisp di Manfredonia



Dopo il grande successo di partecipazione degli scorsi anni, per il terzo anno consecutivo torna oggi alle ore 10:00 a Manfredonia l'appuntamento con la "Camminata in Rosa", la manifestazione podistica a passo libero, a carattere ludico-motorio, dedicata al tema della sensibilizzazione verso il tumore al seno. Anche quest'anno l'organizzazione è affidata alla UISP. Organizzata a livello mondiale in ottobre, il mese dedicato alla prevenzione per la lotta al tumore al seno. "Ricordati di te, prevenire è vivere" recita il nostro slogan - commenta Antonietta D'Anzeris, consigliere nazionale UISP - e dobbiamo ricordarci di noi sempre. "Un enorme ringraziamento va a tutti i contribuenti che sostengono la Camminata in Rosa, agli Enti che offrono il proprio patrocinio e alle associazioni che offrono la propria collaborazione gratuita". Conclude Orazio Falcone, presidente del Comitato Territoriale UISP di Manfredonia. È possibile ritirare il "Pink Kit" per partecipare alla Camminata in Rosa fino ad esaurimento, presso il Comitato Uisp, situato presso il LUC di Manfredonia in Lungomare Nazario Sauro 37. La Camminata in Rosa UISP 2019 ha avuto il patrocinio del Comune di Manfredonia, del Gal Daunofantino, della ConfCommercio Foggia, della Pro Loco di Manfredonia ed è organizzata in collaborazione con Susan G. Komen Italia, Andos Foggia e Avis Manfredonia.

Marlantonietta Di Sabato

 REDAZIONE M.
 TELEFONO 0884 090142

Condividi l'articolo o Stampalo!


 Articolo presente in: **News**

COMMENTA

Commenta:

Nome:

Email:



Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.

 Accordo con il salvataggio dei dati (nome, email) per le giustificazioni dei commenti.

IL SONDAGGIO

Secondo te dovremmo iniziare a parlare di organizzare il Carnevale quanto prima o aspettare il solito gennaio?

 Si deve partire subito

 Prendiamo spunto

 E' difficile

Vota Ora!

Vedi i risultati

» ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

 Iscrivendomi acconsento al trattamento dei miei dati personali.



Manfredonia, festa per "Camminata in Rosa" (Ftgallery)

Scopri di più su: **MANFREDONIA**

0 Commenta

Manfredonia, festa per "Camminata in Rosa" (Ftgallery)

"Tradizionalmente programmata in ottobre, a livello mondiale il mese dedicato alla prevenzione per la lotta al tumore al seno, la manifestazione sarà preceduta dal consueto convegno tecnico-scientifico, ma anche da momenti leggeri di divertimento con tanta musica e spettacoli"



CAMMINATA IN ROSA MANFREDONIA (PH MATTEO NUZZIELLO)



AUTORE

Redazione

PUBBLICATO IL

20 Ottobre 2019

CATEGORIE

Manfredonia

20:27 | STATOLIVE | "Emiliano cerca argomenti per distrarre dal disastro di questi anni"





Manfredonia, 20 ottobre 2019. Terzo anno consecutivo per la "Camminata in Rosa" targata UISP, manifestazione podistica a passo libero, a carattere ludico-motorio, dedicata al tema della sensibilizzazione verso il tumore al seno.

Tradizionalmente programmata in ottobre, a livello mondiale il mese dedicato alla prevenzione per la lotta al tumore al seno, la manifestazione sarà preceduta dal consueto convegno tecnico-scientifico, ma anche da momenti leggeri di divertimento con tanta musica e spettacoli.

fotogallery matteo nuzziello



Dopo il convegno di venerdì 18 ottobre all'Auditorium Cristanziano Serricchio di Palazzo dei Celestini "Prevenzione e diagnosi dei tumori del nostro territorio", sabato è stato il turno di Danza/Ginnastica in Rosa.

Stamani lo svolgimento della Camminata in rosa.

"Ricordati di te, prevenire è vivere" recita il nostro slogan – commenta Antonietta D'Anzeris, consigliere nazionale UISP – e dobbiamo ricordarci di noi sempre. Quest'anno abbiamo deciso di allargare il tema del convegno a tutta la problematica tumorale che interessa il nostro territorio, proprio perché tutti dobbiamo fare prevenzione donne e uomini, senza distinzione. Sono grata a chi partecipa alla nostra manifestazione, ai medici che partecipano al convegno scientifico a latere, alle associazioni e ai gruppi musicali che si esibiranno in quei giorni, regalando a tutti momenti di leggerezza, quella leggerezza frutto di sensibilità che è così necessaria quando si affrontano temi così delicati".

"Un enorme ringraziamento va a tutti i contribuenti che sostengono la Camminata in Rosa, agli Enti che offrono il proprio patrocinio e alle associazioni che offrono la propria collaborazione gratuita – conclude Orazio Falcione, presidente del Comitato Territoriale UISP di Manfredonia –. Quando si riesce a fare gioco di squadra in questo modo è sempre un successo, motivo di sprone per continuare a fare di più e meglio per il nostro amato territorio, così assetato di momenti in cui la comunità può stringersi, unita, intorno a temi di interesse collettivo".

FOTOGALLERY

La Camminata in Rosa UISP 2019, terza edizione, ha avuto il patrocinio di: Comune di Manfredonia, Gal Daunofantino, ConfCommercio Foggia, Pro Loco di Manfredonia ed è organizzata in collaborazione con Susan G. Komen Italia, Andos Foggia e Avis Manfredonia.

0 Commenta

ARTICOLO PRECEDENTE

Manfredonia, relazione Cdi: anche "Mercato Ittico e concessioni demaniali" (XII)

ARTICOLO SUCCESSIVO

Dal sentimento alla razionalità nel costruire il futuro di Cerignola



famila
superstoreMANFREDONIA Viale della Transumanza
DA LUNEDÌ A DOMENICA DALLE 8:00 ALLE 21:00
TEL. 0884/09.01.42famila
BISTRÒ

Una marea rosa per la sensibilizzazione della prevenzione del tumore al seno (FOTO & VIDEO)

5 0



Anche Manfredonia ha dato il suo contributo alla campagna di sensibilizzazione per la prevenzione del tumore al seno, perché la prevenzione è l'arma più potente che hanno le donne per proteggersi da questo brutto male. Grazie alla prevenzione che permette diagnosi precoci non si muore quasi più di tumore al seno e questo è anche merito della sensibilizzazione che vede protagonista il mese di ottobre.

Con la Camminata in Rosa, svoltasi questa mattina, Manfredonia è giunta alla terza edizione di questa importante iniziativa. Molte attività commerciali, imprenditori e associazioni hanno dato il loro

contributo affinché il messaggio potesse arrivare forte e chiaro a tutti, e questa mattina una marea di magliette rosa ha invaso pacificamente il lungomare e corso Manfredi.

1800 le magliette rosa distribuite, ma i partecipanti erano molti, molti di più. Donne, uomini, bambini, perfino neonati hanno sfilato in questo allegro corteo che si è ritrovato in piazzale Diomede a far volare centinaia di palloncini rosa, i primi due sono stati dedicati a Gluseppina Salvemini e Antonio De Cristofaro, i coniugi deceduti ieri in un tragico incidente, a seguire ognuno ha liberato un palloncino. Un momento emozionante che ha riportato alla mente tutte le nostre amiche e tutte le donne che hanno combattuto contro questo male ma non ce l'hanno fatta. Una forte emozione anche per tutte coloro che invece ce l'hanno fatta e che erano lì a cantare a squarciagola: "Io sono ancora qua! Eh già, eh già!".

Un grande successo per la UISP di Manfredonia, organizzatrice di tutto l'evento, prima in Puglia a portare avanti questa iniziativa e seconda solo a Venezia in tutta Italia. Grande la soddisfazione di Antonietta D'Anzeris, consigliere nazionale UISP, e Orazio Falcone, presidente del Comitato Territoriale UISP di Manfredonia che tanto si sono spesi per tutta l'organizzazione.

E noi tutte li ringraziamo per il loro impegno in una così nobile causa e speriamo davvero che tutto questo rosa positivo contagi la nostra città perché ora, come non mai, ne ha davvero tanto bisogno!!

Marionietta Di Sabato

Camminata in Rosa Manfredonia 2019



Intervista ad Antonietta D'Anzeris di Marionietta Di Sabato

Padre Pio
Scuola dell'infanzia Padre
Struttura Prima Infanzia

Tour Virtuale

Visita la nostra scuola dell'infanzia
<http://www.scuolainfantazipadrepiodivenezia.it>

ENTRA

redoniaNews.it

Scopri i punti di incontro
il nostro

QUARANT'ANNI

UTILITÀ

CAPITANATA PORTO
GUARDIA COAST GUARD

TRASporti URBANI

Manfredonia

IL SONDAGGIO

Secondo te dovremmo iniziare a parlare di organizzare il Carnevale quanto prima o aspettare al solito gennaio?

- Sì, è il momento di parlarne subito
- Possiamo aspettare
- E' Indifferente

Vota Ora!

Vedi i risultati

» ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



Iscrivendomi acconsento al trattamento dei miei dati personali.



CALCIO UISP

Subito spettacolo nei campionati Uisp: Istia Campini, Joga Bonito e Caffè Barracuda avanti tutta

di Redazione - 19 ottobre 2019 - 10:54



GROSSETO – Prima settimana di campionato per le squadre partecipanti al campionato di Grosseto. In **serie A** parte con il brivido l'avventura dei campioni in carica del Crystal Palace che la spuntano di misura (10-9) contro un intraprendente Atletico Barbieri. La formazione di Ceri scappa via nel punteggio con Briaschi e Silvestro, ma poi subisce il rientro del Barbieri, con Palmarini e Merkoqi, ma fallisce proprio allo scadere il rigore del possibile pari. Più rotonda l'affermazione del Flamengo Futsal, con Montagnani subito in palla nel 10 a 2 contro il Muppet, ma è l'Istia Campini a meritare la palma di migliore di questa gara inaugurale: la neopromossa, trascinata dalle cinquine della super coppia gol Galloni-Angelino, stende 14 a 7 l'Aston Villa di Morini. Ma altre due matricole della categoria fanno subito ben parlare di sé: il Tpt Pavimenti, con lo strappo decisivo firmato nella ripresa da Canuzzi e Trotta, regola 8 a 5 l'Fc Mambo (Marri 4), mentre il Bascalia si affida al solito Petcov per ottenere l'eccellente scalpo del Barbagianni Carrozeria Tirrena, con la gara che termina sul 6 a 5.



Gara inaugurale anche per la **serie cadetta** con la brillante stella del Montalcino a illuminare la giornata: il 12 a 1 rifilato a I Grifoni è segno di squadra matura e completa, puntando sulle sempre eccellenti doti realizzative di Pacenti e su un supporting cast (Piazza, Niccolai, Bianchini e Kanè) che dà ottime garanzie. Così come quello del Vets Futsal, che infligge un tennistico 6 a 1 ai Soccer Dream: la doppietta di Salvadori spiana la strada, l'ottima organizzazione difensiva fa il resto. Anche qua, buon impatto per le neopromosse, con il Bar Il Porto Talamone che sfrutta ancora i gol di un super Carpano (poker per lui) per timbrare la vittoria 6 a 5 sugli All Star (Spuma e Nanni 2), mentre Federico Birelli è ben aiutato da Denaro e Parricchi nel 7 a 3 della Pizzeria Big Pizza sul Rispe Crew. Riposava la Pizzeria Pepe Nero.

Due nutriti gruppi vanno a comporre la **serie C**, con ventisei squadre equamente divise tra **girone A** e **girone B**. Nel primo, a mettersi in evidenza è il Joga Bonito che parte con un perentorio 14 a 4 rifilato ai Wild Boars: strepitoso Samuel Rossi, a segno ben nove volte. Il tris del neoacquisto Passalacqua mette le ali all'Istia Longobarda, che mata 5 a 2 il Roda Beer, mentre la formazione follonichese del Pizzeria Ballerini torna a calcare i campi grossetani

con un bell'8 a 5 sul Mugen Fc: i ragazzi di Nanni ottengono beneficio dalle doppiette di Rotelli, Sili e Murzi. Impatto positivo per la new entry Scutari che la spunta di misura (8-7) contro lo Sporting Talamone (a cui non bastano le triplette di Lashin e Moro Iglesias), con Erbin e Cukaj in grande evidenza, mentre è la doppietta di Bernardini a indirizzare la gara a favore dell'Angolo Pratiche di Coen nel tennistico 6 a 3 contro lo Scansano in cui Benedetti veste i panni del bomber. Infine, a segno anche lo Sbratta Praga, con Nicotini e Loli a determinare il 7 a 4 sull'Endurance Team (De Luca 3). Riposava il Bar Il Cinghialino

Nel **girone B** è Vichi del Pinco Pallino Joe invece a meritarsi la copertina, con gli otto gol segnati che permettono alla sua squadra di battere 10 a 4 il Ristorante Pizzeria Il Melograno. Ottimo l'impatto anche per il Bar Emme 29 di Fallani che si affida a Martellini, Fazzi e Fommei per superare 12 a 4 lo Spazio Verde, mentre l'eterno Alberto Mori è sempre il punto di riferimento dell'Approdo Fc che riparte con un bel successo (8-3) contro l'Iss Pro Evolution: per l'attaccante tre gol e

tanto gioco di sponda per la squadra. In vena di bomber, risponde presente anche Mazzella, che, con il suo poker trascina il Bivio Ravi al 7 a 2 sui Good Vibes e conferma le ottime impressioni già destate in coppa Filip del Fly Emigrates, vincitori per 13 a 6 sullo Scarlino calcio a 5 (Caratelli 5). Infine, successo di misura per il Ritual Fc con la doppietta di Giannini a suggellare il 4 a 3 su La Scafarda. Riposava il Partizan Degrado.

Rimane una sola compagine al comando del **campionato della zona Sud**: è il Bibar di Petroselli, l'unico a punteggio pieno dopo tre giornate. Una rosa lunga e di qualità quella della capolista, come testimoniato dal 14 a 4 su un comunque buono Circolo Giardino. Ma le triplete di Marconi, Ulanio, Coli e Pratesi scavano un solco troppo profondo da recuperare. Alle spalle della capolista si issa la Robur Gladio di Lonogbardi con lo show di Federico Ballerini (sette gol per lui) nel 10 a 1 contro il Bar Le Burle, mentre il capocannoniere Tommaso Alocci firma tutti i gol dell'Ugo's Pub Team nel 4 a 3 contro il Paris Saint Gennaro che rilancia le quotazioni dei portercolesì. In ascesa anche i Delfini 74, con Galantini bravo a trovare i varchi giusti nel 6 a 4 sull'Adamantis (Gori 3), mentre l'MBM Infissi (ex Amici di Marley) si schioda dal fondo della classifica con il torrenziale 17 a 1 contro il Gingillacchero in cui Vagnoni, Siddi e Sordini vanno in gol a ripetizione. Infine, sorridono gli Spaccatazzine, con la vittoria a tavolino contro il Cs La Rosa.

E' un Caffè Barracuda da sogno quello visto nella seconda giornata del campionato di calcio a 7: la coppia gol Iacobucci-Giagnoni offre gol e spettacolo nel 10 a 1 ottenuto contro l'Ink INd. Tattoo Studio, che nulla ha potuto contro lo strapotere dei due attaccanti. Bel successo per il Ps Car Center di Groccia, che ottiene un clean sheet (3-0) contro l'Essebi: decisiva la doppietta di Mazzella, che completa così la sua settimana magica. Infine, nel posticipo, rotondo 4 a 0 dell'Fc Braccagni sulla Cgil: tris per Cillerai, chiude i conti l'acuto di Potenzi.

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

L'apparecchio acustico del futuro è qui

4 immagini

Un orologio meccanico svizzero a un prezzo unico? Questa startup orologiera ce l'ha fatta

1 immagine

Risparmia sulle tue vacanze con un hotel conveniente

1 immagine

Leasing myDrivePass: dopo 3 anni puoi restituirla e scegliere una nuova Mercedes

1 immagine

I pensionati vanno matti per i nuovi ed eccellenti apparecchi acustici

Apparecchi-Acustici | Elenchi Sponsorizzati

Scopri i Migliori Antifurto Casa del 2018! Chiedi un preventivo gratuito

Più Sicurezza con un Alliance

Potrebbe Interessarti Anche

da Taboola

ULTIM'ORA - Cinque scosse di terremoto in Maremma. «Abbiamo avuto paura» - IlGiunco.net



Sport - Viterbo - Nell'occasione il responsabile Carlo Tomassoni ha premiato le prime tre classificate della passata stagione

Presentata la terza edizione del Campionato di pallavolo mista Uisp

Condividi la notizia:



Riunione campionato 2019/2020



Premiazione Green Volley Soriano 2019

Viterbo – Riceviamo e pubblichiamo – E' stata presentata venerdì pomeriggio, presso lo spazio Arci Bianco Volta, la terza edizione del Campionato di pallavolo mista Uisp organizzata dal comitato territoriale Uisp Aps di Viterbo in collaborazione con il Comitato di Civitavecchia. Anche quest'anno grosso interesse per la pallavolo mista che raccoglie l'entusiasmo di tutti i pallavolisti e le pallavoliste amatoriali che praticano questo sport per passione e trovano qui la soluzione ideale senza voler diventare troppo competitivi ma solo per divertirsi a non finire.

Nell'occasione il responsabile del campionato Carlo Tomassoni ha premiato le prime tre classificate della passata stagione e cioè: Green Volley Soriano, Asd Tuscania Volley, Polisportiva Ferentum G.S.Stefano. Purtroppo il campionato che inizierà a gennaio non vedrà partecipare proprio la prima classificata Green Volley Soriano e nemmeno la Volley Academy Civitavecchia che però verranno probabilmente rimpiazzate dalle new entry Giammei Viterbo e Vignanello 6.5. Asd.

Sempre presenti e pallavolisticamente agguerrite le altre squadre viterbesi Uisp Pallavolo Viterbo e Sporting Club Viterbo oltre alla Asd Tuscania Volley, alla Polisportiva Ferentum G.S.Stefano, alla Usd Castelgiorgio Volley (ex G.S. Volley Acquapendente) e all'altra squadra civitavecchiese Tirreno 2012.

Tanto lavoro da fare quindi per il segretario del Comitato di Viterbo, Marco Mazzocchini che non vede l'ora di mettersi all'opera per organizzare ancora un campionato appassionante e avvincente come quello dello scorso anno.

Dom 20 Ottobre 2019

A- | A+ | uisp

Allerta Meteo: le disposizioni UISP per la giornata di lunedì 21 ottobre

di Redazione

Le decisioni riguardanti le attività direttamente organizzate dal Comitato UISP Genova



A seguito delle modifiche all'Allerta Meteo comunicate da Regione Liguria-Arpal per la giornata di **lunedì 21 ottobre 2019** sul settore centrale della Regione, **Zone B** (lungo la costa da Spotorno a Camogli comprese, Val Polcevera e Alta Val Bisagno) e **D** (Valle Stura ed entroterra savonese fino alla Val Bormida) in **ALLERTA ROSSA** fino alle ore **15.00**, quindi **ARANCIONE** fino alle ore **24.00**,

Il Comitato Territoriale UISP Genova dispone quanto segue per le attività direttamente organizzate:

- tutte le attività organizzate presso Istituti scolastici sono annullate per l'intera giornata;
- tutte le attività di 'Benessere In Movimento' (corsi di attività motoria per adulti e terza età) sono annullate per l'intera giornata;
- la riunione di inizio stagione del Settore Pallavolo con le associazioni partecipanti al Campionati 2019/2020, convocata alle ore 19 presso la sede UISP di piazza Campetto, è rinviata a data da destinarsi;
- la programmazione serale delle gare del Campionato di calcio Amatori a 8 è confermata.

Sport



Pallanuoto, Firen Quinto Impatta sulla Roma: finisce 3-3



Arbitri, Sampdoria-Roma affidata a Mareca. Parma-Genoa a Valeri



Adulti e terza età: la ginnastica è dolce in Uisp



L'Italia offre ma poi dilaga a Vaduz: 5-0 al Liechtenstein



La Regione Liguria conferma il contributo per gli sportivi paralimpici

Sezioni

Attualità | Politica | Ponte Morandi | Economia | Sport | Genoa | Sampdoria | Cultura e Spettacolo | Transport | Salute Sanità | Food | IL PUNTO - DI PAOLO LINGUA | Shipping Liguria

Programmi

TGN News | TGN Calcio | Derby del lunedì | We are genoa | Forever Samp | Stadio goal | Dilettantissimo | Wow Motori | Consiglio regionale Liguria | Consiglio comunale Genova | Transport TV | Salute Sanità TV | Chef per passione | Palinsesto